

**Indagine 2014**



Associazione Italiana Frantoiani Oleari

**Monitoraggio del mercato  
dell'olio d'oliva:  
I Frantoi**

***Parte III***

**Indagine sull'andamento  
dell'ultima campagna  
olivicolo-olearia**



Campagna finanziata con il contributo  
della Unione Europea



Associazione Italiana Frantoiani Oleari

## Sommario

---

1. Andamento dell'ultima campagna olivicolo olearia ..... 2
2. Impatto dell'andamento produttivo della campagna sulle scelte aziendali..... 12



Associazione Italiana Frantoiani Oleari

## 1. Andamento dell'ultima campagna olivicolo olearia

---

La campagna olivicolo olearia (2014/2015 in riferimento alla componente olearia) è stata caratterizzata da una rilevante contrazione dei volumi e della qualità delle produzioni. Fenomeni, questi ultimi, riconducibili ad una annata condizionata dall'eccezionalità delle condizioni climatiche avverse e dall'intenso sviluppo di patogeni (mosca in primis).

Tali aspetti emergono con chiarezza anche dall'indagine di monitoraggio (Reg. CE n. 867/08 s.m.i.) condotta nell'ambito della base associativa dei frantoi aderenti all'Associazione Italiana dei Frantoiani Oleari. In tale indagine, in particolare, sono stati analizzati gli aspetti connessi alla disponibilità di materia prima, focalizzando l'attenzione sull'andamento delle singole fasi fenologiche (fioritura, allegagione, fruttificazione) e sugli eventuali fattori limitanti la produzione raccolta, anche in relazione alla precedente campagna olivicola. In modo simile è stata analizzata la produzione di olio, con specifico riguardo non solo agli aspetti quantitativi (produzioni, rese alla trasformazione), ma anche a quelli qualitativi. Ulteriori elementi di indagine hanno interessato la possibile variazione delle scelte dei frantoi in relazione al particolare andamento produttivo della campagna, con attenzione alle aree di approvvigionamento della olive e/o dell'olio, alle modalità di pagamento del servizio di molitura, al rapporto tra le tipologie di olio prodotto, alle decisioni di mercato.

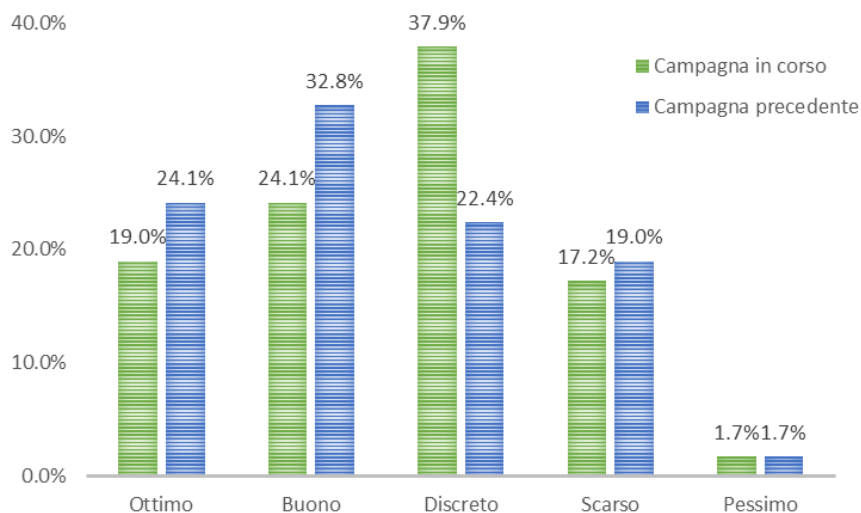
Procedendo con l'esposizione dei risultati dell'attività di monitoraggio, il primo aspetto indagato è relativo all'andamento delle tre principali fasi fenologiche: fioritura, allegagione, fruttificazione. Dall'analisi dei dati, emerge che con il decorrere delle fasi - dalla fioritura verso la raccolta - il giudizio espresso dai frantoi subisce un sensibile peggioramento, che risulta ancora più marcato se si prende a riferimento il dato della precedente campagna produttiva.

In particolare, partendo dalla fioritura, si osserva che la classe di giudizio a maggiore frequenza è rappresentata dal livello di fioritura "discreto" (37,9%), con il 24,1% dei frantoi che esprime giudizio "buono" e il 19% "ottimo". Tuttavia, già il 17,2% delle imprese rileva problemi in fase di fioritura tali da indicarne un livello "scarso" e l'1,7% addirittura "pessimo". Questi giudizi, se posti in relazione a quanto rilevato nella precedente indagine, evidenziano uno spostamento dalle classi "ottimo" e "buono" verso "discreto", mentre resta pressoché immutata la frequenza dei giudizi peggiori.



Associazione Italiana Frantoiani Oleari

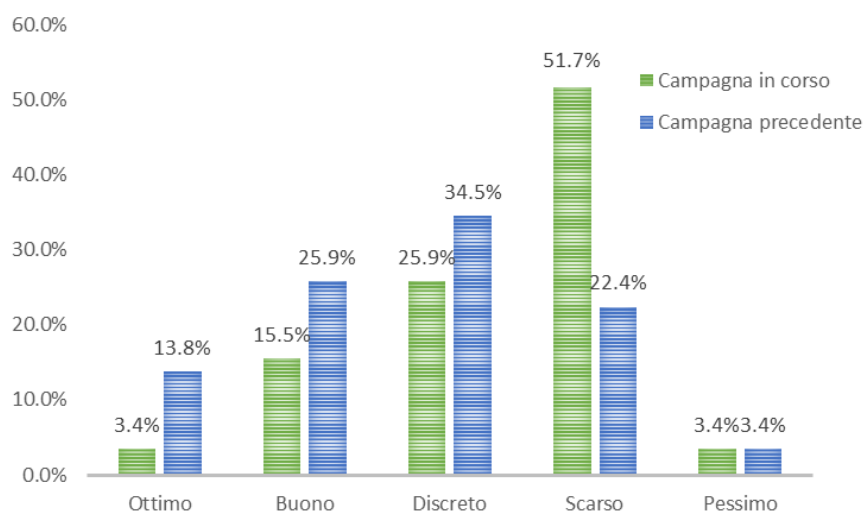
### Andamento della fioritura



Fonte: AIFO – Elaborazioni su dati monitoraggio

Passando alla fase di allegagione, si assiste ad un inasprimento dei giudizi, con la categoria “scarso” che accomuna il 51,7% dei frantoi. Appena il 3,4% delle imprese ritiene ottimale l’allegagione e il 15,5% “buona”. Anche in questo caso, il peggioramento appare ancora più evidente se confrontato con i giudizi espressi per la campagna precedente, che vedeva - in termini aggregati - il 40% circa dei frantoi collocarsi su un giudizio almeno buono.

### Andamento dell’allegagione

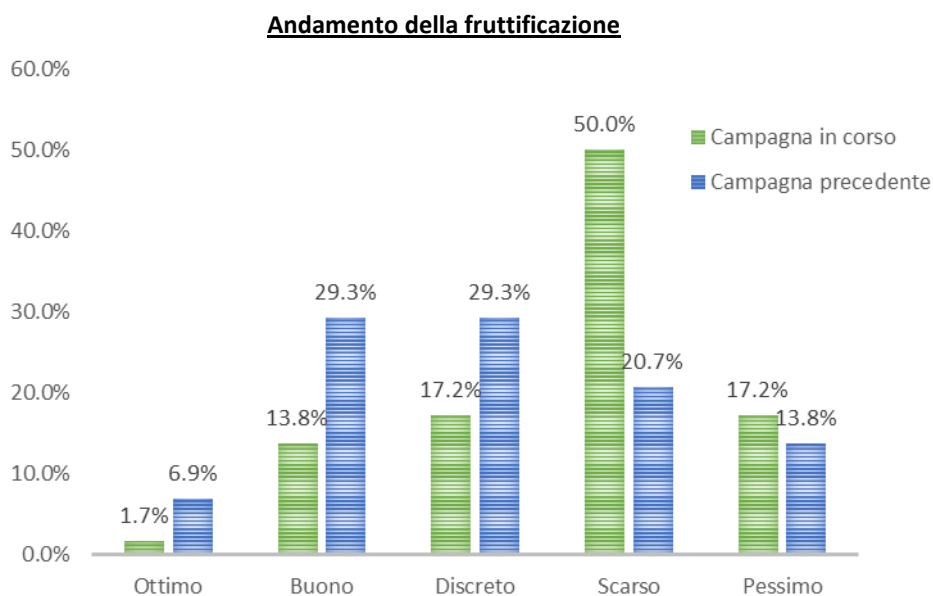


Fonte: AIFO – Elaborazioni su dati monitoraggio



Associazione Italiana Frantoiani Oleari

Ancora peggiori i giudizi sull'andamento della fruttificazione, per la quale si assiste ad una aggiuntiva contrazione delle classi "ottimo", "buono" e "discreto" a vantaggio principalmente della categoria "pessimo" (17,2%), restando pressoché invariata la frequenza delle risposte sul livello "scarso" (50%). Negativo anche il confronto con quanto dichiarato in riferimento alla campagna precedente, nella quale pure si era assistito ad un inasprimento dei giudizi, restando tuttavia un buon 65,5% di frantoi entro la categoria "discreto".



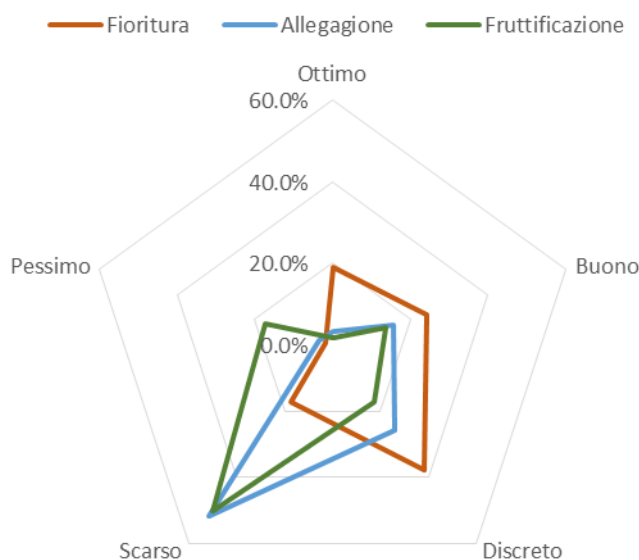
*Fonte: AIFO – Elaborazioni su dati monitoraggio*

Il giudizio sull'andamento delle fasi fenologiche indagate ed in particolare la dinamica verso le classi qualitative più basse, risulta particolarmente evidente se si pongono a sistema le tre fasi (vedi grafico). Infatti, appare chiara - con il susseguirsi degli stadi - una rotazione delle curve verso le variabili di giudizio inferiori. In particolare, mentre per la fioritura la distribuzione dei frantoi si concentra principalmente nel range "ottimo-discreto", per l'allegagione trasla verso "buono-scarso" con elevata incidenza del giudizio più basso e, ancora, per la fruttificazione si sposta ulteriormente verso il giudizio "pessimo".



Associazione Italiana Frantoiani Oleari

### Andamento delle fasi fenologiche



Fonte: AIFO – Elaborazioni su dati monitoraggio

L'andamento delle fasi fenologiche è stato anche indagato per macro area territoriale al fine di comprendere l'eventuale sussistenza di differenze geografiche. Nel dettaglio, dall'analisi emerge che a determinare il giudizio "ottimo" sulla fioritura sono esclusivamente le imprese del Centro (38,5%) e del Sud-Isole (14,3%); mentre quelle del Nord si distribuiscono tra "buono" e "discreto" con una prevalenza più marcata nella categoria "buono". In ogni caso, la maggior parte delle imprese del Sud-Isole (43% circa) si colloca nella categoria "discreto", con il 16,7% che esprime giudizio "scarso" e il 2,4% "pessimo". Il 46% dei frantoi del Centro si distribuisce in uguale misura tra "discreto" e "scarso". In riferimento all'allegagione, lo spostamento verso il giudizio "scarso" è comune a tutte le aree geografiche (33% delle imprese del Nord, 69% del Centro, 48% del Sud-Isole) e a supportare i livelli "ottimo" e "buono" restano solo poche imprese del Centro e Sud-Isole (7,7% e 2,4% rispettivamente). Infine, per la fruttificazione, si assiste ad un peggioramento in tutti gli areali con il 33% delle imprese del Nord, il 15,4% di quelle del Centro e il 16,7% del Sud-Isole che dichiarano un livello "pessimo". Per tutte le macro aree la categoria a maggiore frequenza resta quella con giudizio "scarso", mentre a supportare il livello discreto sono esclusivamente le imprese del Sud-Isole (23,8%). Il 16,7% dei frantoi di tale area, inoltre, insieme al 7,7% di quelli del Centro alimenta la categoria "buono". Da quanto descritto, sembrerebbe – pertanto - che la

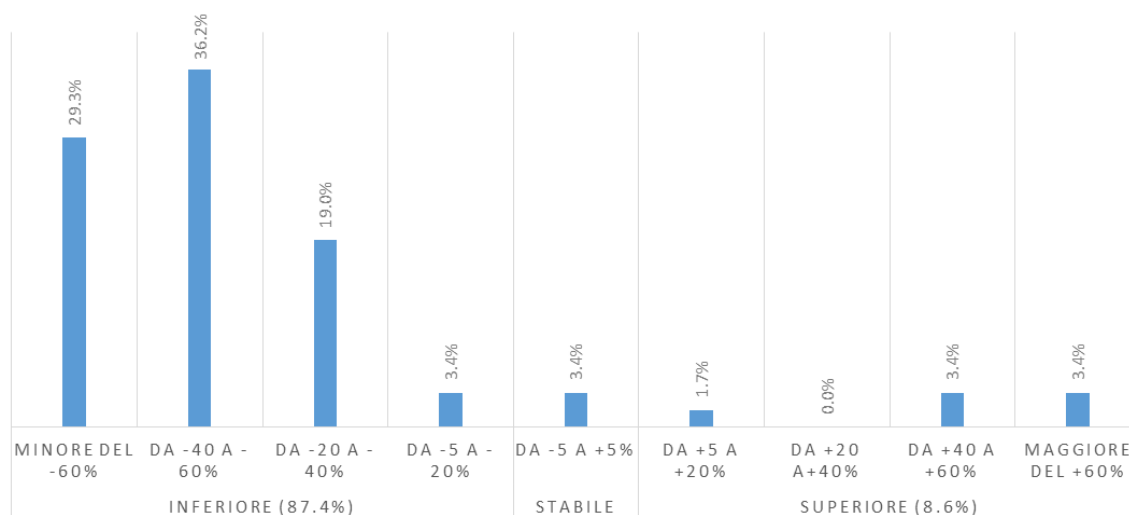


Associazione Italiana Frantoiani Oleari

fase di fioritura sia stata più positiva al Nord rispetto alle altre macro aree, che – tuttavia – parrebbero aver tenuto meglio del Nord nel prosieguo delle fasi (principalmente il Sud-Isole).

In considerazione di quanto descritto per le fasi di fioritura, allegagione e fruttificazione, sembrerebbe delinearci un livello produttivo di olive decisamente contenuto. A tal proposito è stato chiesto ai frantoi del campione in esame di esprimere un giudizio sulla produzione di olive della campagna in relazione alla campagna precedente. Dai dati emerge che ben l'87,9% dei frantoi dichiara una produzione inferiore rispetto a quella del periodo precedente, con appena l'8,6% che invece riscontra un incremento. La restante parte (3,4%) ritiene immutato il livello produttivo. Interessante, tuttavia, data la rilevanza di imprese che riscontrano un calo di produzione di materia prima, è indagare l'entità di tale contrazione. In riferimento a quest'ultimo aspetto e a dimostrazione dell'eccezionalità (in termini negativi) della campagna in corso, risulta che oltre il 36% dei frantoi dichiara una riduzione nella produzione di olive che oscilla tra “-40 e -60%”, con addirittura il 29,3% che dichiara una contrazione superiore al 60%. Abbastanza elevata anche la percentuale di frantoi (19%) che esprime una produzione di olive più bassa del “-20% - 40%” rispetto alla campagna precedente. Giudizi positivi solo per una piccola parte di frantoi che, in termini cumulati, raggiungono il 4,8% negli incrementi di produzione di olive oltre il 40%.

**Variazioni nella produzione di olive (confronto con la campagna precedente)**



Fonte: AIFO – Elaborazioni su dati monitoraggio

In termini geografici, la minore produzione di olive caratterizza tutte le macro aree, sebbene sia interessante osservare che il 7,7% delle imprese del Centro (areale Canino - Lazio) e il 9,5% di quelle del

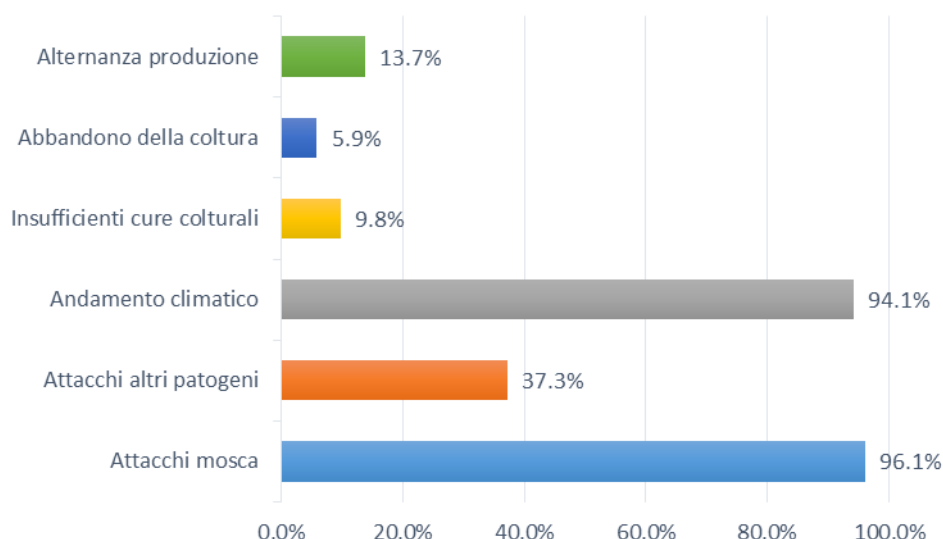


Associazione Italiana Frantoiani Oleari

Sud-Isole (province di Brindisi, Taranto e Lecce in Puglia; cagliaritano e Medio Campidano in Sardegna) dichiarino un aumento nella produzione di materia prima.

Ma quali fattori hanno determinato i minori livelli di produzione di olive? È questo un ulteriore interrogativo posto ai frantoi del campione che hanno dichiarato una riduzione produttiva della materia prima. Tali frantoi hanno individuato nell'andamento climatico (94,1%), negli attacchi di mosca (96,1%) e di altri patogeni (37,3%) le principali cause della minore produzione. Inoltre, ordinando su una scala di priorità i fattori determinanti la produzione, è emerso che per il 40% delle imprese è stato l'andamento climatico il principale fattore di influenza; mentre per il 33% dei frantoi a pesare di più sono stati gli attacchi di mosca.

#### **Fattori che hanno contribuito alla minore produzione di olive**



Fonte: AIFO – Elaborazioni su dati monitoraggio

Passando alla raccolta, è stato chiesto ai frantoi di comparare l'epoca di raccolta della campagna corrente con quella della campagna precedente. I dati mostrano che nella stragrande maggioranza dei casi (84,5%) si è assistito ad un anticipo delle operazioni di raccolta, mentre nel 14% circa, l'epoca di raccolta non ha subito variazioni.

Dopo aver esaminato gli aspetti relativi alla materia prima, l'indagine è stata focalizzata sulla produzione di olio.

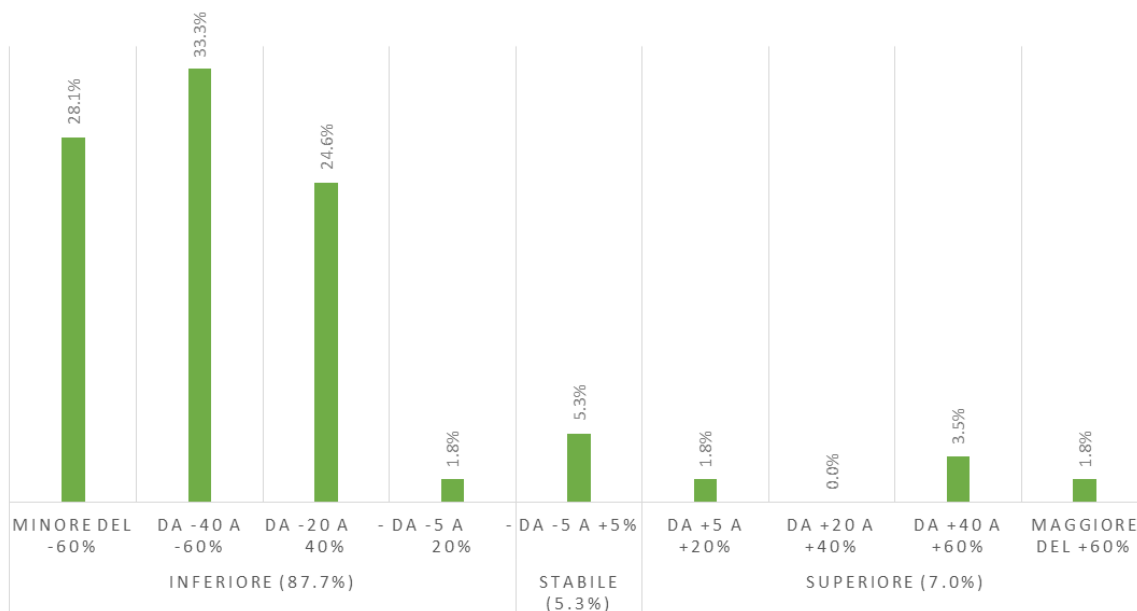




Associazione Italiana Frantoiani Oleari

Il primo aspetto che risalta, funzione delle dinamiche descritte in precedenza per la produzione di olive, è la rilevante contrazione dei volumi di olio prodotto rispetto alla campagna precedente. Ben l'87,7% dei frantoi, infatti, dichiara livelli produttivi inferiori, con il 5,3% che osserva una produzione stabile e il restante 7% che, viceversa, ottiene una produzione di olio più alta di quella dell'annata precedente. Si tratta, in quest'ultimo caso, delle imprese dei medesimi comparti geografici (areale Canino in Lazio; province di Brindisi, Taranto e Lecce in Puglia; cagliaritano e Medio Campidano in Sardegna) che evidenziano un incremento della produzione di olive e, quindi, che poco risentono dell'andamento negativo della campagna. Approfondendo le dinamiche produttive, si osserva che la classe di variazione a maggiore frequenza (33,3% dei frantoi) è quella che identifica una riduzione di produzione di olio compresa tra "-40% e -60%", cui – con il 28,1% dei casi – fa seguito la classe con variazioni negative oltre il 60%. Circa un quarto del campione di frantoi, inoltre, si concentra nella classe "da -20 a -40%". Del tutto minoritaria la percentuale di frantoi che manifesta incrementi di produzione, con il 3,5% nella classe "da +40 a +60%" e l'1,8% con incrementi maggiori del 60%.

#### **Variazioni nella produzione di olio (confronto con la campagna precedente)**



Fonte: AIFO – Elaborazioni su dati monitoraggio



Associazione Italiana Frantoiani Oleari

A determinare tali livelli di produzione di olio, secondo i frantoi del campione in esame, hanno principalmente contribuito la produzione totale (93% dei frantoi), la produzione raccolta (81%) e le rese alla trasformazione (76%). Tali fattori, per la maggioranza dei frantoi che li hanno identificati quali determinanti il livello produttivo, hanno influenzato negativamente la produzione della campagna. Ad esempio, per il 94,4% dei frantoi che ha riscontrato un'influenza della produzione totale sulla produzione di olio, tale fattore ha avuto un impatto negativo sui livelli produttivi, mentre solo per il 5,6% dei frantoi l'impatto è stato positivo. Anche per gli altri fattori individuati predomina la componente negativa, sebbene – nel caso delle rese alla trasformazione – il divario risulti meno marcato.

**Fattori determinanti il livello produttivo della campagna olearia e loro contributo**

	Positivo	Negativo	% frantoi che individua il fattore
<b>Produzione totale</b>	5.6%	94.4%	93%
<b>Produzione raccolta</b>	17.0%	83.0%	81%
<b>Resa alla trasformazione</b>	31.8%	68.2%	76%

Fonte: AIFO – Elaborazioni su dati monitoraggio

Restando nell'ambito delle rese alla trasformazione, si osserva che malgrado poco più della metà del campione riscontri una riduzione rispetto alla campagna precedente (52,6%), un buon 21% (di cui il 50% localizzato in Sicilia) manifesta rese maggiori (il 26,4% rese costanti). Ciò sembrerebbe giustificare la percezione, per alcuni frantoi, di tale fattore come elemento ad impatto positivo sulla produzione olearia della campagna.

In merito alle rese medie di trasformazione dichiarate dai frantoi intervistati, si evidenzia che le rese più elevate, nel *range* 16-18%, sono state sperimentate in Basilicata, Calabria, Sicilia, Marche. Tra il 13-15% – invece – in Liguria, Sardegna, Puglia e Abruzzo. Al di sotto del 13%, ma comunque sopra l'11%, le rese medie in Toscana e Molise. Rese più basse (11%) per Emilia Romagna, Umbria e Veneto; sotto l'11% le rese medie del Lazio.

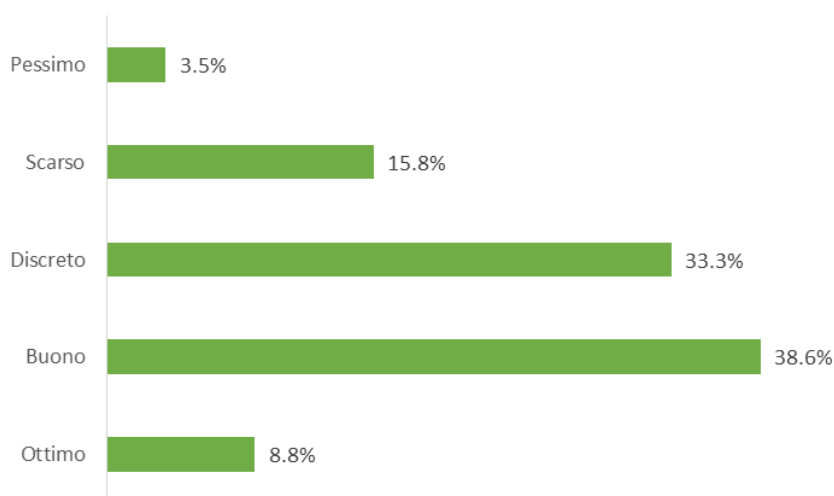
Come anticipato, l'indagine di monitoraggio non ha riguardato solo gli aspetti quantitativi delle produzioni, ma anche quelli qualitativi. In particolare, è stato chiesto ai frantoi del campione di indicare – nell'ambito di una scala predefinita di giudizio – il livello qualitativo dell'olio ottenuto. I risultati evidenziano che la maggioranza del campione si distribuisce tra i giudizi "buono" (38,6%) e "discreto" (33,3%), con il 15,8% che definisce la qualità dell'olio prodotta "scarsa". Molto meno popolate le classi di



Associazione Italiana Frantoiani Oleari

giudizio esterne “ottimo” (8,8%) e “pessimo” (3,5%). Su queste, in particolare, pesa il giudizio dell’area Toscana, che al prodotto ottenuto da olive locali assegna un giudizio qualitativo molto basso; mentre all’olio estratto da olive “sane”, di provenienza extra-regionale, attribuisce un giudizio ottimale. Incidono sul giudizio “ottimo” anche alcune imprese pugliesi e sarde.

#### **Giudizio sul livello qualitativo dell’olio prodotto nella campagna**



*Fonte: AIFO – Elaborazioni su dati monitoraggio*

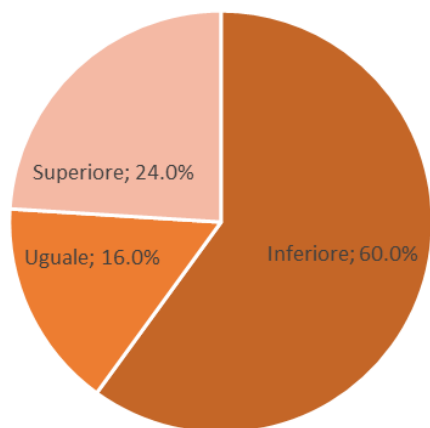
In termini più generali, il livello qualitativo dell’olio ottenuto nella campagna è ritenuto, dal 59% dei frantoi, inferiore a quello realizzato nella campagna precedente. Tale percentuale crolla al 3,6% nel caso dei frantoi che ritengono superiore il livello qualitativo dell’olio prodotto nell’attuale campagna. La restante parte delle imprese non sperimenta variazioni nel livello qualitativo dell’olio nel confronto con la campagna precedente.

Un ulteriore approfondimento di indagine è stato condotto prendendo in esame le variazioni di produzione di olio DOP e BIO in rapporto alla campagna precedente. Su tale aspetto, emerge una contrazione dei livelli produttivi abbastanza marcata per entrambe le tipologie esaminate (60% DOP e 72,7% BIO), sebbene la produzione DOP sembrerebbe contenere meglio gli effetti negativi della campagna, con un buon 24% di imprese che dichiara un aumento di produzione rispetto al periodo precedente (appena 6,1% per il BIO).

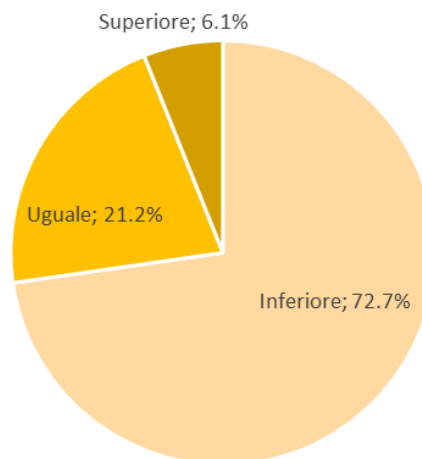


Associazione Italiana Frantoiani Oleari

**Produzione DOP – confronto campagna precedente**



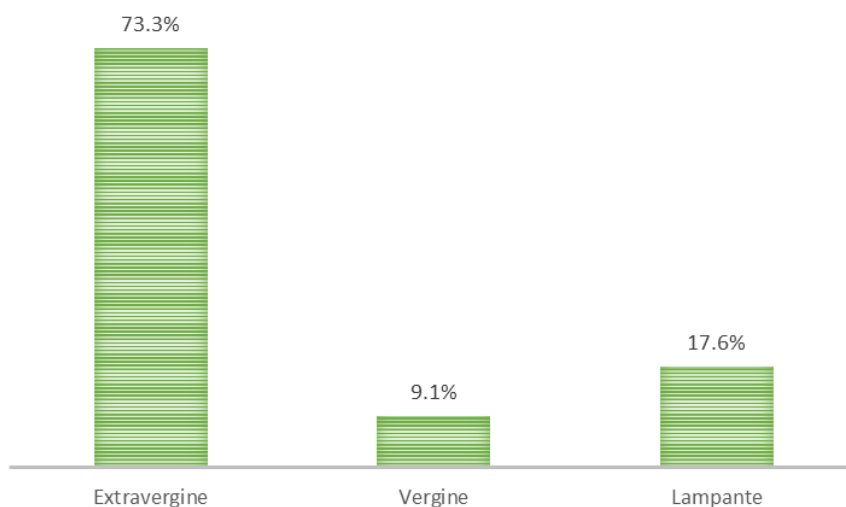
**Produzione BIO – confronto campagna precedente**



Fonte: AIFO – Elaborazioni su dati monitoraggio

Ancora, è stato chiesto ai frantoi del campione di indicare la distribuzione della produzione olearia della campagna tra le tipologie extravergine, vergine e lampante. I dati rilevati mettono comunque in luce un buon livello qualitativo generale della produzione, costituita per il 73,3% da olio extravergine, per il 9,1% da olio vergine e per il restante 17,6% da olio lampante.

**Ripartizione dell'olio prodotto nella campagna per tipologia qualitativa**



Fonte: AIFO – Elaborazioni su dati monitoraggio



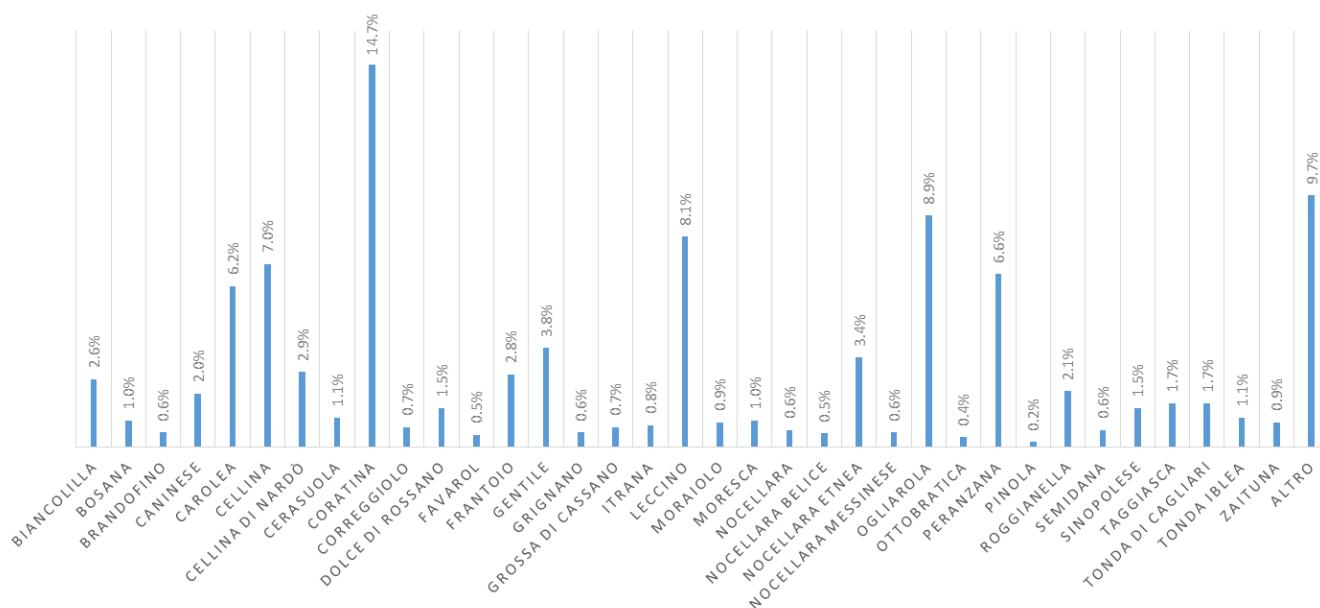
Associazione Italiana Frantoiani Oleari

## 2. Impatto dell'andamento produttivo della campagna sulle scelte aziendali

In relazione alle dinamiche produttive sfavorevoli, evidenziate più volte anche nel corso del presente elaborato, si è ritenuto opportuno indagare le possibili ripercussioni dell'andamento produttivo della campagna sulle decisioni aziendali.

In primo luogo, è stata investigata la composizione del paniere di cultivar di olive destinate alla molitura, rilevando l'incidenza percentuale di ciascuna cultivar sul totale di prodotto trasformato. In termini aggregati, le cultivar maggiormente impiegate nella campagna sono risultate essere: Coratina (14,7% del totale di olive molite), Ogliarola (8,9%), Leccino (8,1%), Cellina (7%), Peranzana (6,6%) e Carolea (6,2%).

### Incidenza delle singole cultivar sul totale di olive molite



Fonte: AIFO – Elaborazioni su dati monitoraggio

Successivamente, è stato chiesto ai frantoi di individuare le eventuali variazioni nel paniere di cultivar rispetto a quanto avvenuto nella campagna precedente. In tal senso è emerso che il 34% dei frantoi ha modificato il rapporto tra le cultivar di olive molite. Di questi, il 35% (distribuiti principalmente in Abruzzo e Toscana) ha indicato una variazione delle cultivar molite a vantaggio di produzioni extra regionali

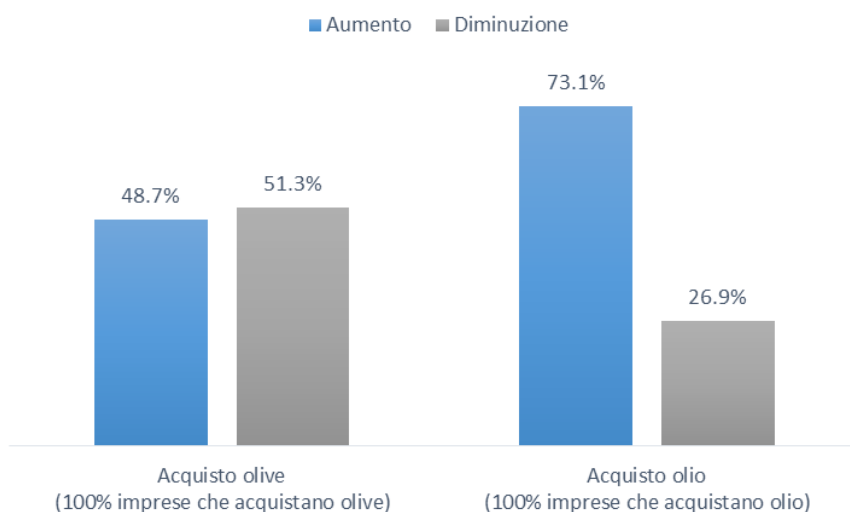


Associazione Italiana Frantoiani Oleari

(essenzialmente Coratina, Peranzana, Ogliarola), mentre la restante parte dei frantoi (Lazio, Puglia, Sicilia), pur palesando variazioni nel mix di cultivar molite, ha comunque selezionato cultivar del proprio areale.

Focalizzando l'attenzione sull'approvvigionamento delle olive, si osserva che l'andamento produttivo della campagna ha influenzato le scelte di acquisizione della materia prima per l'86,7% dei frantoi che acquistano olive. Di questi, il 51,3% ha dichiarato una diminuzione degli acquisti di materia prima, mentre il restante 48,7% un aumento. Dinamica inversa per gli acquisti di olio, per i quali – a fronte del 93% dei frantoi che acquistano olio influenzati nelle scelte di approvvigionamento dall'andamento della campagna – predomina la variazione in aumento degli acquisti (73,1% dei frantoi che comprano olio).

#### **Variazione delle scelte di acquisto dovute all'andamento produttivo della campagna**



Fonte: AIFO – Elaborazioni su dati monitoraggio

In termini geografici e in relazione ai soli frantoi che acquistano le olive e/o l'olio, è interessante verificare che il Centro è l'unico comparto territoriale in cui la percentuale di frantoi che dichiara una variazione in aumento degli acquisti delle olive (58% dei frantoi che acquistano olive) è maggiore di quella che, viceversa, ne riscontra una diminuzione (25%). Infatti, sia per il Nord che per il Sud-Isole predomina la componente di frantoi con variazioni in diminuzione degli acquisti di materia prima (il 67% dei frantoi del Nord dichiara una diminuzione, mentre il 33% un aumento. Il 50% dei frantoi del Sud-Isole rileva una diminuzione mentre il 37% un aumento). Viceversa, in riferimento agli acquisti di olio, in tutte le macro aree si assiste ad una maggiore incidenza delle variazioni in aumento (100% Nord; 63% Centro; 67% Sud-



Associazione Italiana Frantoiani Oleari

Isole), con divari alquanto marcati rispetto alle variazioni in diminuzione (appena il 13% dei frantoi del Centro e il 33% del Sud-Isole rilevano variazioni in diminuzione).

Restando nell'ambito degli approvvigionamenti, è stato analizzato il possibile impatto della produzione della campagna sulle scelte inerenti la distribuzione geografica delle fonti di approvvigionamento.

In merito a tale aspetto, dall'analisi dei dati emerge che il 24% del complesso dei frantoi del campione ha modificato il rapporto tra le diverse fonti di approvvigionamento (provinciale, regionale, nazionale, UE, extra-UE). Per questo 24% di frantoi si verifica una sostanziale contrazione delle fonti di approvvigionamento a livello provinciale (il 93% dichiara una diminuzione della fonte provinciale) e regionale (79%), con il conseguente incremento delle fonti nazionali (79%), UE (21%) ed extra-UE (7%).

#### **Variazione di incidenza delle singole aree geografiche di approvvigionamento**

	<b>Aumento</b>	<b>Diminuzione</b>
<b>Provinciale</b>	7%	93%
<b>Regionale</b>	0%	79%
<b>Nazionale</b>	79%	7%
<b>UE</b>	21%	0%
<b>Extra-UE</b>	7%	0%

*Fonte: AIFO – Elaborazioni su dati monitoraggio*

Tuttavia, può accadere che l'andamento della campagna non comporti una variazione nel rapporto di incidenza tra le diversi fonti, ma comunque incida - in aumento o in diminuzione – su di esse. Tale caso è apparso alquanto frequente nel campione di frantoi monitorati, con il 48% di imprese che dichiara tale condizione. Si ragiona, pertanto, in termini di variazioni assolute, che non generano uno spostamento da una fonte di approvvigionamento all'altra. Ciò premesso, si osserva che nell'ambito del 48% dei frantoi che dichiara un impatto del livello produttivo della campagna sulle fonti di approvvigionamento, tendono a prevalere le variazioni negative a carico delle fonti regionali (36% dei frantoi), UE (11%) ed extra-UE (7%). Tuttavia una quota rilevante di frantoi (21%) sperimenta un incremento delle fonti regionali, nazionali (18%) e in modo minore UE (7%). La percentuale di frantoi che riscontra variazioni positive o negative sulle fonti provinciali si eguaglia e si attesta al 32%.



Associazione Italiana Frantoiani Oleari

Altro aspetto indagato, sempre in relazione alla possibile modifica delle scelte aziendali in funzione dell'andamento produttivo della campagna, ha riguardato la modalità di pagamento delle operazioni di molitura: in denaro o in olio (molenda). Tuttavia, per tale aspetto, i dati non evidenziano variazioni rilevanti, ma una sostanziale stabilità delle normali scelte di pagamento.

Passando alla composizione delle produzioni aziendali, è stato chiesto ai frantoi del campione AIFO se l'andamento produttivo della campagna avesse modificato la proporzione tra le diverse tipologie di olio prodotto. In merito a tale aspetto, il 45% dei frantoi del campione ha dichiarato una variazione nell'incidenza delle diverse tipologie di olio sul totale prodotto. Per tali frantoi, si osserva uno spostamento della produzione dalla tipologia extravergine (il 92% dei frantoi sperimenta una riduzione nella produzione di extravergine) verso quelle qualitativamente inferiori: vergine e lampante (il 58% e il 65% dei frantoi ne dichiara rispettivamente l'aumento).

#### **Variazione nella composizione delle produzioni aziendali**

	<b>Aumento</b>	<b>Diminuzione</b>
<b>Extravergine</b>	4%	92%
<b>Vergine</b>	58%	23%
<b>Lampante</b>	65%	0%

*Fonte: AIFO – Elaborazioni su dati monitoraggio*

Tuttavia, nel campione AIFO sussistono frantoi che nella campagna hanno prodotto esclusivamente olio extravergine. Per tali frantoi, pertanto, l'andamento della campagna non ha determinato la produzione di altre tipologie di olio (di qualità inferiore), ma è possibile che sia intervenuto ad influenzare in termini assoluti la produzione di extravergine. Tale casistica si manifesta per il 24% dei frantoi del campione, per l'86% dei quali, risulta una variazione in diminuzione della quantità di extravergine prodotta (il 14% dichiara invece un aumento).

Infine, l'attenzione è stata posta sulle scelte commerciali e sulla loro possibile variazione in relazione all'andamento produttivo della campagna. In primo luogo è stata esaminata la forma di vendita dell'olio (sfuso, confezionato). Per tale variabile, la percentuale di frantoi che ha modificato le proprie scelte commerciali è abbastanza contenuta rendendo poco robuste le possibili considerazioni. Tuttavia, sembrerebbe risultare una contrazione della vendita del prodotto sfuso a vantaggio di quello confezionato. Per quanto riguarda, invece, i mercati di vendita, non si osservano modifiche significative





Associazione Italiana Frantoiani Oleari

delle scelte aziendali. Eppure, il 53% dei frantoi sperimenta una variazione assoluta dei volumi venduti nei singoli mercati geografici (non cambia il rapporto tra i mercati, ma le quantità commercializzate) con un sostanziale equilibrio tra la quota di frantoi che dichiara un aumento o una diminuzione delle vendite in Italia (circa 40%) e una più marcata incidenza delle risposte negative per i mercati UE (35% rispetto al 23% delle risposte di variazioni in aumento). Infine, in merito ai possibili clienti, solo una contenuta percentuale di frantoi dichiara una variazione nel rapporto tra le diverse tipologie (17% del totale). Pertanto, anche in questo caso, le considerazioni deducibili devono essere rapportate alla limitatezza del dato. In ogni caso, sembrerebbe essere premiata la vendita al consumatore rispetto a quella alla GDO e ai grossisti.